LA SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Norme su lavoro disabili, Italia bocciata

La Corte: Roma non ha adottato tutte le misure per garantire alle persone con handicap un normale percorso professionale

MILANO - Italia bocciata per le norme sull'inserimento dei disabili nel mondo del lavoro. In una sentenza emessa giovedì, la Corte di Giustizia europea stabilisce che il nostro Paese non ha applicato in modo completo i principi europei in materia di diritto al lavoro per le persone con handicap e invita governo e Parlamento a porre rimedio al più presto a tale mancanza. In pratica, i Paesi membri devono imporre a tutti i datori di lavoro l'adozione di provvedimenti pratici ed efficaci a favore di tutti i disabili: non avendo stabilito questo obbligo, l'Italia è venuta meno ai propri impegni derivanti dal diritto dell'Unione.

L'ITER - La condanna della Corte segue una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea con cui Bruxelles lamentava che «le garanzie e le agevolazioni previste a favore dei disabili in materia di occupazione dalla normativa italiana non riguardano tutti i disabili, tutti i datori di lavoro e tutti i diversi aspetti del rapporto di lavoro». Inoltre, l'attuazione dei provvedimenti legislativi è stata affidata all'adozione di misure ulteriori da parte delle autorità locali o alla conclusione di apposite convenzioni tra queste e i datori di lavoro e pertanto non conferisce ai disabili diritti azionabili direttamente in giudizio. La sentenza ha confermato l'impianto accusatorio della Commissione, che aveva concluso la propria pratica con il deferimento proprio ai giudici di Lussemburgo. Se l'Italia non si adeguerà, la Commissione potrebbe avviare una nuova procedura di infrazione che potrebbe concludersi con pesanti multe.

I PUNTI - In particolare, si legge nella sentenza, l'Italia «è venuta meno agli obblighi» derivanti dal diritto comunitario a causa di un recepimento incompleto e non adeguato di quanto previsto dalla direttiva varata alla fine del 2000 sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro. Una norma con la quale è stato stabilito un quadro generale di riferimento per la lotta alle discriminazioni delle persone

NOTIZIE CORRELATE

- Il canale «disabilità» di Corriere.it
- Il forum «Ditelo a noi»
- Il blog «Invisibili»

OGGI IN disabilità >

Norme su lavoro disabili, Italia bocciata

Com'è difficile per i malati ottenere l'invalidità civile

«A ruota libera», per le città d'arte

di abolire l'articolo 9 della legge 138/11 (la cosiddetta "manovra di Ferragosto" targata Tremonti-Sacconi) che prevedeva la sterilizzazione delle norme sul collocamento per i disabili e riproponeva il rischio dei reparti-confino». A dirlo è il segretario confederale Serena Sorrentino: «Ciò che è accaduto nella crisi è che le aziende potendo derogare le compensazioni territoriali e non avendo più vincoli stringenti sull'attuazione delle previsioni sul collocamento hanno penalizzato i lavoratori diversamente abili». Ora è necessario «ripristinare il fondo per l'inclusione dei lavoratori disabili, abolire l'articolo 9 della manovra dell'agosto del 2011 e investire nella formazione dei lavoratori più fragili». Pietro Cerrito, segretario confederale della **Cisl**, sottolinea che «la condanna della Ue non coglie di sorpresa: infatti abbiamo denunciato a più riprese il mancato funzionamento della legge 68. Ribadiamo la richiesta di introdurre nel "Pacchetto lavoro" norme che comportino corsie protette per i disabili».

I POLITICI - Quella della Corte di Giustizia europea è «una sentenza giusta» per la deputata Pd **Ileana Argentin**, che ha presentato una proposta di legge che obbliga tutti gli uffici pubblici a dare lavori in appalto soltanto a società private che rispettino la legge 68, che obbliga all'assunzione dei disabili. Per **Laura Coccia**, deputata Pd, «non è più rinviabile l'elaborazione di un sistema di inserimento in armonia con le quote per attuare nel migliore modo possibile la legislazione vigente». **Licia Ronzulli**, europarlamentare del Pdl, ricorda che «il lavoro è una via che consente a tutti di vivere nel pieno del proprio essere ed è sinonimo di libertà, rispetto della dignità e abbattimento di un limite». In una nota congiunta, i deputati del Pd **Davide Faraone e Giovanna Martelli**, entrambi componenti della Commissione Lavoro della Camera, promettono: «Ci muoveremo da subito perché vengano approntati provvedimenti efficaci e di sostanza, così da rispondere, oltre che ai richiami della Ue, alle aspettative di migliaia di persone».

I NUMERI - La **Federazione italiana superamento handicap** (Fish) ricorda che in Italia solo il 16% delle persone con disabilità fra i 15 e i 74 anni lavora (circa 300mila individui), contro il 49,9% del totale della popolazione, e che solo l'11% delle persone con handicap che lavorano ha trovato occupazione attraverso un Centro pubblico per l'impiego. La percentuale di chi non è mai entrato nel mercato del lavoro e non cerca di entrarvi (250mila persone, per la quasi totalità donne) è molto più elevata tra chi ha limitazioni funzionali gravi (il 18,5%, contro l'8,8% di chi ha limitazioni funzionali lievi). «La Fish non può che accogliere con favore una sentenza di portata storica - afferma il presidente Pietro Barbieri -, da anni sosteniamo la carenza di politiche inclusive e di servizi efficaci. I dati drammatici sull'occupazione delle persone con disabilità già erano disarmanti e brutali. Ora attendiamo un segnale dal governo, qualche interrogazione parlamentare, ma soprattutto misure concrete».

IL PORTABANDIERA - La sentenza europea è una «grande vittoria» per tutti ottenuta dopo molto tempo e in occasione della quale «l'Europa ha dato prova di civiltà». Così la vede **Lorenzo Torto**, giovane disabile abruzzese che si è fatto portabandiera della battaglia per l'eliminazione in Italia di ogni discriminazione nell'ambito del mondo del lavoro. A marzo Torto aveva lanciato il suo appello dai banchi della commissione Petizioni del Parlamento Ue presieduta da Erminia Mazzoni, che aveva quindi sollecitato la Corte a pronunciare il verdetto sull'Italia. «Quello di oggi è un grande risultato - ha aggiunto Torto -, ringrazio tutti quelli che ci hanno creduto e hanno contribuito al suo raggiungimento».

Redazione Salute Online
4 luglio 2013